

NOTIZIARIO

# ANPI

NUMERO

03

PERIODICO DEL COMITATO PROVINCIALE  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA DI REGGIO EMILIA

2022

## W il 25 aprile

- 03** La guerra nel cuore dell'Europa
- 06** Sette luglio,  
un progetto per non dimenticare
- 07** Bologna e Aemilia, le sentenze
- 13** Le piazze del 25 aprile

# Sommario

- |  |   |   |
|--|---|---|
| <p><b>03</b> Il 25 aprile e la guerra nel cuore dell'Europa<br/><i>di E. Fiaccadori</i></p> <p><b>04</b> La pace, la guerra, il futuro l'invasione russa</p> <p><b>05</b> A Confronto con Pagliarulo</p> <p><b>06</b> 7 luglio: un progetto per non dimenticare</p> <p><b>07</b> Bellini, l'aviere che portò la bomba<br/><i>di R. Scardova</i></p> <p><b>10</b> Aemilia, la fine di un processo e l'inizio di una nuova sfida<br/><i>di P. Bonacini</i></p> <p><b>12</b> Discussione e nomine del Congresso nazionale</p> | <p><b>13</b> Di nuovo in piazza il 25 aprile</p> <p><b>16</b> Il doppio gioco per aiutare i "garibaldini"<br/><i>di B. Curti</i></p> <p><b>18</b> Un secolo fa, la notte del "lancione"<br/><i>di G. Mazzali</i></p> <p><b>19</b> In campo per valorizzare Casa Manfredi</p> <p><b>20</b> L'addio a Carlo Smuraglia</p> <p><b>21</b> Compie un anno "Il museo più piccolo del mondo"<br/><i>di C. Ferrari</i></p> <p><b>22</b> Saverio Morselli, un pacifista militante</p> | <p><b>24</b> Presentazione del libro "Messi in salvo"</p> <p><b>25</b> Anniversari, lutti e sostenitori</p> <p>in copertina: "W la Libertà".<br/>Foto gentilmente concessa da Riccardo Varini, riconosciuto artista e fotografo della nostra città.</p> <p>4ª di copertina: "vogliamo la pace".<br/>Foto del nostro Angelo Bariani alla fiaccolata del 24 maggio.</p> |
|--|---|---|



## IL 5x1000 all'ANPI

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2021 all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice:

Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli **CUD, 730-731** e **Unico** apponi la tua **firma solo nel primo dei sei spazi** previsti, quello con la dicitura **"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"**

**Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

**Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI**

Periodico del Comitato Provinciale Reggio Emilia  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA  
C.F. 80010450353  
Via Farini, 1 – 42121 Reggio Emilia  
Tel. 0522 432991  
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 aprile 1945  
Reg. Tribunale di Reggio Emilia n.276 del 2/3/1970  
Spedizione in abbonamento postale – codice ROC 25736

Proprietario: Anpi Reggio Emilia  
Direttore: Ermete Fiaccadori  
Condirettore: Antonio Zambonelli  
Caporedattore: Barbara Curti

Sito web: [www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it)  
Email: [redazione@anpireggioemilia.it](mailto:redazione@anpireggioemilia.it)  
Numero 3  
Luglio - Agosto - Settembre 2022  
Chiuso in tipografia il 16/06/2022  
Stampa Litocolor

**IBAN per sostenere il "Notiziario"**  
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia  
**Banca: IT75F0200812834000100280840**  
**Posta: IT50Z0760112800000003482109**  
**c/c postale n. 3482109**

# ► Il 25 aprile e la guerra nel cuore dell'Europa

di Ermete Fiaccadori

**L**e celebrazioni del 25 Aprile hanno registrato in tutto il Paese una forte partecipazione. Uscivamo da due anni di pandemia e c'era voglia di ritrovarsi ma anche la grande curiosità di ascoltare le valutazioni sull'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia. In quei giorni era forte la spinta di chi voleva risolvere il conflitto con le armi puntando alla sconfitta militare della Russia, con l'obiettivo di indebolire Putin. Così però si sottovalutava il pericolo di una guerra nucleare dell'uso di armi chimiche e batteriologiche. Seguendo queste idee ci si dovrebbe preparare al peggio. Non dobbiamo dimenticare che la guerra, in particolare con le armi moderne, è una catastrofe per tutti, sia per i vinti che per i vincitori. Ed è grande il pericolo di passare da guerra locale a guerra globale. Per chi la pensa in questo modo, la pace oggi è fuori luogo.

Dobbiamo invece coltivare e sviluppare la speranza e la prospettiva di una pace, partendo dagli accordi di Minsk per il Donbass. Dobbiamo trovare il modo per accrescere gli spazi negoziali con i Russi, e non pensare ad umiliarli provocandone così reazioni ulteriormente aggressive.

La drammaticità della guerra ha posto in secondo piano l'attenzione per i tanti problemi che abbiamo:

- Una crisi globale che mette in discussione i rapporti internazionali;
- Una crisi sociale con disuguaglianze sempre più forti e con la crescita delle povertà;
- Una crisi sanitaria aggravata dalla pandemia da Covid 19;
- Una crisi politica mondiale, con 32 guerre in atto in tante parti del mondo.
- Una crisi economica che evidenzia il tema dell'energia, delle carestie e del peso politico e strategico che hanno assunto le risorse idriche ed alimentari.
- Una crisi ecologica e climatica senza precedenti, frutto dello sfruttamento predatorio delle risorse e del rapporto sbagliato dell'uomo con la terra.

Nei mesi scorsi abbiamo assistito a grandi mobilitazioni su questi temi in Europa e nel mondo: si tratta di una grande opportunità per invertire le tendenze in atto. La cooperazione a livello globale è più che mai necessaria per fronteggiare le situazioni di crisi, altrimenti lasceremo sprofondare il pianeta in una vera e propria catastrofe.

Insomma, la gravità di questa situazione ci impone di far tacere le armi e di andare ad una trattativa vera; abbiamo bisogno di una Onu più autorevole. Serve poi un nuovo trattato di Helsinki: nel 1975 nella capitale finlandese si tenne una "Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa"; vi parteciparono 35 Paesi europei oltre agli Usa, al Canada, all'Urss, alla Santa Sede. I temi di quell'accordo riguardavano i diritti umani, la sicurezza e la cooperazione economica, scientifica e tecnica.

C'è bisogno di più Europa. L'Unione europea deve essere più attiva, e portare avanti i suoi valori a partire dalla dignità umana, dalla libertà, dalla democrazia, dall'uguaglianza, dallo Stato di diritto. Sono i temi della carta dei diritti fondamentali dell'Ue concepita a Ventotene.

Questa è l'Europa che si riconosce nella formula democratica scelta dai Paesi occidentali dopo la Seconda Guerra mondiale, che da parte della Russia è vista come un pericolo alle porte.

L'Europa deve avere una sua autonomia strategica anche rispetto agli Usa, puntare alla indipendenza energetica ed avere una politica di difesa che sia comune e non di ogni singolo Paese. Per questo sono incoerenti il piano di riarmo della Germania e l'aumento delle spese militari dell'Italia.

Questa Europa deve fare ogni sforzo per avere una politica di sicurezza, e non di riarmo, nella quale si riconoscano i paesi europei ma non solo. La sicurezza deve essere percepita anche dagli altri Paesi, e deve essere reciproca, per evitare il crearsi di situazioni di crisi o lo scatenarsi di azioni di guerra.

È per tutto questo, che la logica deve essere quella della cooperazione e non della competizione.

Questa è una lezione che ci viene da lontano. I Costituenti nel formulare l'articolo 11 usarono il verbo ripudiare per sancire la netta contrarietà alla guerra per risolvere le controversie internazionali.



# ► La pace, la guerra e il mondo che verrà



Fiaccadori e Pezzarossi con A. Bradanini foto A. Bariani

Nel secondo incontro Alberto Bradanini, già ambasciatore italiano a Pechino e a Teheran, ha collocato la situazione di guerra determinatasi con l'aggressione russa nel contesto della contesa globale. Essa vede la spinta statunitense orientata alla riconferma della propria egemonia confrontarsi con la crescente forza economica della Cina, che oggi costituisce un soggetto globale che ha realizzato nel trentennio trascorso passi avanti enormi. Nel terzo ed ultimo incontro Pasquale Pugliese del Movimento Nonviolento ha richiamato i presupposti fondamentali che portano a considerare la scelta pacifista come l'opzione realisticamente più corrispondente ai bisogni dell'umanità. Rosy Bindi, già parlamentare e Ministro della Repubblica, ha constatato come il dibattito pubblico sulla guerra è più orientato a creare tifoserie che a suscitare un'effettiva partecipazione collettiva orientata alla pace. Occorre invece avere la capacità di articolare nuovi strumenti ed obiettivi per dare forza ad un nuovo movimento per la pace.

Si sono svolti con successo i tre incontri su "La pace, la guerra, il mondo che verrà", promossi dalla Sezione cittadina e dall'Anpi provinciale. Lo scopo dichiarato era quello di offrire ai partecipanti approfondimenti e riflessioni "per capire" e suscitare domande e dibattito. Così è stato.

Nel primo incontro Pier Virgilio Dastoli, Presidente italiano del Movimento Europeo, ha sviluppato una articolata

riflessione sul ruolo che l'Europa può svolgere per uscire dalla situazione bellica, rimarcando come solo una prospettiva federalista potrà consentire all'Unione Europea di esercitare un'azione incisiva nel contesto mondiale globale. E come, in tal senso, si debba immaginare livelli di integrazione differenziati tra i diversi membri della Ue, per far sì che i grandi paesi dell'occidente europeo possano insieme dispiegare un ruolo rilevante.

A sinistra l'intervento di P. V. Dastoli.

A destra la serata con P. Pugliese e R. Bindi.



## ► A confronto con il presidente Gianfranco Pagliarulo



**I**l 7 giugno scorso si è svolto un incontro dei comitati provinciali dell'Anpi dell'Emilia Ovest, delle province di Piacenza, Parma, Modena, Ferrara e Reggio Emilia, con il presidente nazionale Gianfranco Pagliarulo. L'incontro era stato promosso per approfondire le tematiche della situazione a partire dall'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia. L'obiettivo era quello di un ascolto dei territori e di una discussione per favorire, alla luce degli orientamenti approvati dal Congresso Nazionale, una valutazione delle vicende che hanno visto, in varie occasioni, strumentalizzare e distorcere le posizioni assunte dall'associazione.

Dopo la relazione tenuta da Ermete Fiaccadori e vari interventi di componenti dei comitati delle cinque province, il presidente nazionale ha concluso richiamando, innanzitutto, i contenuti dei documenti assunti dagli organismi nazionali. Ha anche dato lettura delle sue dichiarazioni, rilasciate su temi oggetto di forzature e stravolgimenti, del loro significato a proposito del massacro di Bucha e della presenza delle bandiere Nato alle manifestazioni del 25 aprile. Coerente con la vocazione uni-

taria il gruppo dirigente non ha inteso replicare alle falsificazioni e agli insulti subiti.

Il presidente Pagliarulo ha poi ribadito gli importanti caratteri di pluralismo e unitarietà dell'associazione e di totale autonomia; caratteristiche che, se venissero meno con una qualche forma di collateralismo, porterebbero al cambiamento del carattere e della natura dell'associazione.

L'Anpi, fin dai primi giorni, ha sollecitato uno stop alle armi e l'avvio di una vera trattativa che, molto opportunamente, ora sono divenuti obiettivi largamente condivisi e sostenuti anche dal Governo italiano.

È necessario uscire dalla spirale di una escalation militare che demanda l'esito della guerra allo scontro armato. Dobbiamo far prevalere le ragioni della pace e della razionalità e non consegnare la nostra prospettiva alla politica delle armi e alla legge del più forte. Dobbiamo punta-

re ad una politica di sicurezza e non al riarmo. Abbiamo bisogno di una Europa con una sua autonomia strategica, della difesa e della politica estera. Abbiamo bisogno di un nuovo trattato di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

La guerra ha pericolosamente messo in secondo piano i temi della grande tensione sociale e la gravità dei problemi del lavoro provocando anche un balzo dell'inflazione a quasi il 7%. In secondo piano sono anche passati i temi e i programmi della transizione ecologica ed energetica.

Pagliarulo ha concluso il suo intervento illustrando le proposte dell'Anpi per promuovere un appello unitario alla Ue per un nuovo trattato di pace. Ha anche illustrato le iniziative rivolte ai giovani, alla scuola, alla lotta ai neofascismi ed ha anticipato il lancio di un piano di formazione dell'associazione.



# ► 7 luglio 1960: un progetto per non dimenticare

**Comune, Istoreco, Cgil e Anpi assieme per raccogliere materiali e testimonianze dei tragici fatti di 62 anni fa. Nascerà un Centro di Documentazione accessibile a tutti attraverso il web.**

In occasione della celebrazione dei martiri del 7 luglio 1960, lo scorso anno, l'Anpi aveva lanciato l'idea di impegnare varie forze per definire un progetto finalizzato a non dimenticare i drammatici avvenimenti di quella estate.

L'idea non è stata abbandonata, così il Comune di Reggio Emilia, Istoreco, Cgil provinciale e l'Anpi hanno definito un protocollo d'intesa per promuovere un apposito progetto di ricerca.

Gli elementi essenziali sui quali si basa il progetto sono i seguenti:

- i fatti del 7 luglio 1960 costituiscono un importante momento per la storia civile e politica del territorio reggiano;
- la scomparsa dei protagonisti e dei testimoni rischia di disperdere la possibilità di tramandare alle future generazioni il senso di quelle vicende che hanno segnato, in modo drammatico, la storia della comunità reggiana e dell'intero Paese;
- le parti che sottoscrivono il protocollo d'intesa condividono la finalità di dar vita ad un Progetto Pluriennale che produca una

ricognizione e, quando possibile, una raccolta ordinata e ragionata di tutti i materiali relativi al 7 luglio, che ora si trovano anche in altre sedi presso enti, privati cittadini e altre organizzazioni;

- questa attività si concretizzerà nel Centro di Documentazione (Portale web) del 7 luglio 1960 a Reggio Emilia, con lo scopo di tramandare la memoria dei fatti e di renderla fruibile favorendo la diffusione della conoscenza;
- la raccolta e il riordino dei materiali saranno effettuati, quando possibile, con un reperimento fisico dei documenti, ma in molti casi con la sola riproduzione digitale, per trasferirli in un apposito sito/portale web che potrà essere collocato, con modalità e termini da approfondire, nei siti e sulle pagine social dei soggetti promotori;
- in questo modo si renderà possibile una consultazione a distanza di tanta parte del materiale ed in ogni caso sarà possibile impostare una

ricerca anche da parte di chi - in particolare i giovani - non ha una conoscenza diretta dei fatti;

- il Centro di Documentazione (Portale web) si propone così di diventare uno strumento importante per evitare l'oblio, ed il loro significato politico e storico che quel momento rappresenta per la nostra comunità e per l'intero Paese;

- sulla documentazione reperita si potranno promuovere attività di ricerca con singoli studiosi e persone interessate, ma si potranno anche attivare collaborazioni con istituzioni scolastiche e universitarie.

Il progetto avrà durata triennale e si articolerà in specifici obiettivi da realizzare per ciascun anno.

Il soggetto attuatore del progetto è stato individuato in Istoreco, che si avvarrà delle risorse finanziarie reperibili nella normativa della Regione Emilia-Romagna e da risorse di co-finanziamento degli altri soggetti sottoscrittori del presente protocollo d'intesa. Istoreco effettuerà il lavoro di individuazione, selezione, digitalizzazione del materiale documentario mediante ricercatori storici che agiranno sotto la supervisione di un Comitato scientifico, nominato dai promotori, che avrà il compito di definire l'impostazione del piano della ricerca e la sua articolazione nel triennio di sviluppo.

Ciascuno dei soggetti del Comitato potrà contribuire economicamente al co-finanziamento del progetto, secondo le proprie disponibilità, qualora le risorse previste e stanziare non si riveleranno sufficienti al raggiungimento degli obiettivi del progetto medesimo.

foto A. Bariani



# ► Bellini, l'aviere che portò la bomba

**Severa condanna in Corte d'Assise a Bologna per il neofascista reggiano riconosciuto tra gli esecutori materiali dell'eccidio del due agosto. La strage progettata e finanziata da Licio Gelli per garantire ai circoli oltranzisti americani che, dopo la morte di Moro, il Pci non sarebbe mai andato al governo.**

di Roberto Scardova

**L**e nuove indagini sulla strage di Bologna, da cui sono scaturite le condanne di uomini legati ai servizi segreti e quella assai più severa (ergastolo) del neofascista Paolo Bellini, ruotano attorno ad una data. È quella dei giorni 30 e 31 luglio 1980, l'immediata vigilia dell'eccidio che alla stazione del capoluogo emiliano provocò 85 morti e duecento feriti.

Sono quelli che i magistrati inquirenti definiscono "giorni bui": quarantotto ore durante le quali i terroristi in procinto di commettere la strage riuscirono a far perdere le proprie tracce, fornendo poi negli anni versioni sempre diverse ed inattendibili, descrivendo movimenti ed itinerari fantasiosi che non hanno mai trovato riscontri. In quei due giorni, secondo gli inquirenti, il progetto stragista di Licio Gelli giunse a conclusione: agli attentatori fu consegnato un milione di dollari in contanti, l'anticipo del prezzo pattuito per l'eccidio. Il saldo, altri quattro milioni, sarà pagato a settembre.

La Procura generale di Bologna lo ha accertato esaminando con cura, e con la collaborazione di esperti e consulenti, gli avvenimenti ed i documenti disponibili, arricchiti da ulteriori investigazioni. Nessuna confessione, nessuna ammissione sono giunti da coloro che entrarono da protagonisti nella vicenda stragista: anzi, ancora dopo quaranta anni la magistratura ha dovuto combattere contro resistenze e depistaggi tuttora operati anche da



Bellini a processo

uomini dello Stato, e dei quali saranno chiamati a rispondere. Decisivi per chiarire i retroscena della strategia stragista sono risultati tra l'altro due foglietti di appunti ritrovati nella disponibilità di Licio Gelli, in quegli anni a capo della potentissima loggia massonica P2. Da questi gli analisti sono riusciti a ricostruire operazioni finanziarie riservate, e a mettere in luce la rete di rapporti che ha coinvolto in un unico progetto eversivo uomini della stessa P2 e militanti delle formazioni neofasciste e neonaziste Nar, Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Terza Posizione. A guidarli e proteggerli esponenti di primo piano dei servizi segreti, dei Carabinieri e delle Forze armate: ed anche uomini politici attivi in Parlamento. Con l'obiettivo di alterare gli equilibri politici della Repubblica, arrestare lo sviluppo dei rapporti sociali, imporre misure legislative di stampo autoritario.

Un simile quadro di relazioni criminali era già ben descritto nelle sentenze che, nel corso degli anni, la magistratura era stata in grado di pronunciare sui gravi episodi terroristici verificatisi nella seconda metà del secolo scorso: la strage di Piazza Fontana, l'eccidio di Piazza della Loggia a Brescia, e la strage del due agosto alla stazione di Bologna. Al mosaico mancava però un tassello fondamentale: chiarire chi ha voluto e finanziato un reticolo tanto esteso di forze eversive, e come abbiano potuto costoro agire per anni e seminare l'Italia di vittime innocenti rimanendo nell'ombra. Chi erano dunque, ed a quale livello, i promotori della strategia della tensione? Quale potere superiore ha garantito la loro impunità? E perché, infine, vollero la strage? Sono gli interrogativi cui ha voluto rispondere la Procura generale di Bologna, nel momento in cui ha deciso di istruire il pro-



L'aula affollata eppure in un silenzio surreale ha accolto a Bologna la sentenza della Corte di Assise che ha condannato all'ergastolo l'ex esponente di Avanguardia nazionale Paolo Bellini per la strage alla stazione del 2 agosto 1980 che fece 85 morti e 200 feriti.

cesso che ha portato tra l'altro alla condanna all'ergastolo del neofascista Paolo Bellini quale quinto esecutore della strage alla stazione. Decisivi il crollo del suo alibi, accertato come falso dopo le ultime ammissioni della moglie ed il suo riconoscimento in una immagine ripresa sul luogo della strage da un turista, un minuto dopo l'esplosione.

L'accusa ha dimostrato che Bellini godette di importanti protezioni da parte dei servizi segreti: sin dai tempi del delitto di Alcesta Campanile, quando fu orchestrato un depistaggio a suo favore per accusare ingiustamente, con documenti ed informative costruiti a tavolino dai servizi stessi, uomini reggiani di sinistra, tra cui l'avvocato Corrado Costa ed il pretore Antonio Bassarelli. Bellini militava allora nelle file di Avanguardia Nazionale, in un gruppo attivo a Parma e Massa Carrara.

Il delitto Campanile gli fu commissionato da Avanguardia, per creare tensione in occasione di elezioni amministrative. A quel tempo Bellini, su consiglio dell'avvocato reggiano del Msi Franco Mariani, si recò in Spagna, ove frequentò i fuoriusciti fascisti. A Madrid e Barcellona Stefano Delle Chiaie curava l'addestramento di volontari anticomunisti raccolti attorno all'agenzia Aginterpress, pagata dalla Cia e dai militari franchisti. Di lì, ricercato per un tentato omicidio commesso in Italia, Bellini fuggì in Brasile, col passaporto dell'ordinovista Elio Massagrande.

Quando rientrò in Italia da latitante, sotto il falso nome del pilota brasiliano Roberto da Silva, a garantire per lui furono ancora Mariani ed il Procuratore capo di Bologna, Ugo Sisti, amico del padre Aldo. Due giorni dopo la strage Sisti fu sorpreso dalla Di-

gos alla Mucciatella. Anziché coordinare le indagini sull'eccidio alla stazione, l'importante magistrato era andato a ricevere informazioni dalla famiglia Bellini, senza avvertire però i colleghi e soprattutto la polizia. Disse poi di non sapere che Paolo era ricercato, e di non essersi accorto che era diventato brasiliano. Eppure aveva compiuto diversi voli, con lui e con Mariani, recandosi anche a Roma.

Bellini era già stato inquisito nel 1992, quando due detenuti lo accusarono di essere stato alla stazione nel momento della strage. Era stato prosciolto per mancanza di prove certe, e per l'alibi di un viaggio a Rimini confermato da tutta la sua famiglia. Nel 1996 però Carlo Maria Maggi, il capo dell'organizzazione neofascista Ordine Nuovo, poi condannato per la strage di Brescia, durante una conversazione intercettata dalla polizia disse al

figlio che a Bologna "la bomba l'aveva portata un aviare". Di lì le nuove indagini, ed ora la condanna, sia pure in primo grado. Il nome di Paolo Bellini si è aggiunto a quelli di Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, condannati in via definitiva, ed a quello di Gilberto Cavallini, condannato ma in attesa di appello. La Corte d'Assise di Bologna, presieduta dal dottor Francesco Caruso affiancato dal giudice Massimiliano Cenni, ha condannato anche il colonnello dei Carabinieri Piergiorgio Segatel (6 anni) per aver negato di avere saputo in anticipo del progetto stragista; e un fiduciario del servizio segreto Sise, Domenico Catracchia (4 anni), il quale affittò ai terroristi Nar appartamenti in via Gradoli trasformati in covi. Tutti gli imputati sono stati altresì condannati al pagamento di forti somme alle Parti civili costituite nel processo, famigliari delle vittime e pubbliche istituzioni. La sentenza è stata pronunciata il 6 aprile 2022; la pubblicazione delle motivazioni è attesa per l'autunno. Lecito tuttavia anticipare che i giudici della Corte hanno accolto pienamente le tesi dell'accu-

sa. Che cioè l'eccidio alla stazione fu voluto ed architettato da Licio Gelli e dal suo complice Federico Umberto D'Amato a capo dell'Ufficio affari riservati del ministero degli Interni. A realizzarlo e far sì che fosse conservato il segreto sugli attentatori concorsero il banchiere Umberto Ortolani, e gli ufficiali – tutti piduisti – ai vertici degli apparati di sicurezza, all'epoca Sismi e Sidsi, con la complicità di ufficiali inferiori. Il finanziamento dei gruppi armati impegnati nel gesto criminale fu attuato mediante la distrazione dei capitali del Banco Ambrosiano: milioni di dollari occultati nelle banche di mezzo mondo ma, proprio alla vigilia del due agosto, rientrati in parte in Italia per pagare chi si accingeva a collocare l'ordigno in stazione, e compensare le successive operazioni depistanti destinate a proteggere autori e promotori della strage. Dal dibattito è emerso che la decisione di organizzare l'eccidio fu presa dal capo della P2 per garantire ai circoli americani più oltranzisti, appartenenti al partito repubblicano, di possedere ancora il potere di impedire - anche attraverso alleanza politiche - l'ingresso dei comuni-

sti italiani al governo del Paese. Dopo il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro la crisi delle istituzioni aveva fortemente preoccupato gli amici americani di Gelli, che dubitavano della sua capacità di preservare l'assetto di potere costituito dalla Dc e dalle forze moderate. Temevano si affermasse il rinnovamento che Berlinguer proponeva per il sistema dei partiti, la sua moralità, la sua capacità di rappresentare le aspirazioni delle masse popolari. Gelli ed i suoi alleati alimentarono dunque una "strategia della tensione" ed anzi del terrore per colpire Bologna, la città simbolo di una diversa esperienza di democrazia. Una campagna per la quale furono chiamati all'impegno tutti i gruppi della destra eversiva, in una convergenza operativa che fu guidata in particolare da Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Terza Posizione. Con loro, dotati di una particolare efferatezza, i Nar di Valerio Fioravanti. Appoggiati e protetti dall'interno delle istituzioni, come era accaduto per coloro che già avevano seminato la morte a Piazza Fontana ed a Brescia.



## ► **Aemilia, la fine di un processo e l'inizio di una nuova sfida**

*La Corte di Cassazione, con la sentenza del 7 maggio scorso, ha messo la parola fine al più grande processo alla 'ndrangheta del nord Italia, a poco più di sette anni dal simbolico inizio di Aemilia.*

di Paolo Bonacini

**E**ra la notte del 28 gennaio 2015 quando furono arrestate 117 persone in regione, su richiesta della Direzione Antimafia di Bologna, e altre 46 nelle indagini collegate in Lombardia e Calabria. Il presupposto investigativo di quella operazione era che esistesse in Emilia Romagna e si fosse profondamente radicata una organizzazione di 'ndrangheta di origine cutrese, con il centro di governo delle attività a Reggio Emilia.

Dopo **sei gradi di giudizio**, che hanno tenuto banco tra Reggio, Bologna e Roma, con oltre **mille anni complessivi di condanne** per i due terzi circa dei **220 imputati**, oggi possiamo dire che investigatori e inquirenti avevano visto giusto. Possiamo dire che nel corso dei primi quindici anni del nuovo millennio le famiglie mafiose sopra l'Appennino avevano sviluppato una propria **autonoma strategia operativa**, sofisticata e moderna benché sempre criminale e violenta, affrancandosi dalla casa madre di Cutro ed operando in armonia dopo la stagione dei morti ammazzati chiusa con l'uccisione di Antonio Dragone nel 2004.

Prima di quella notte di gennaio il procuratore **Marco Mescolini**, ispiratore e guida della inchiesta, aveva già rappresentato alla Direzione Nazionale Antimafia (era il 2014!) questa evoluzione nel tempo della mafia in Emilia: "Nicolino Grande Aracri è un capo moderno: è in grado di ottenere ciò che vuole quando chiede, ma chiede solo quando e quanto vuole, lasciando che molti abbiano libertà d'azione. Dove arriveranno loro arriverà anche lui. Perché fermarli dunque, e non lasciarli andare in



*I tre giudici del processo di primo grado di Aemilia a Reggio (da sinistra Beretti, Caruso, Rat)*

tutta l'Emilia senza difficoltà e distinzioni territoriali, ma anche in Lombardia e in Veneto? Per alcuni versi e per alcune delle attività criminali riscontrate, si dovrebbe parlare di puro e semplice franchising, la cui natura è quella di una affiliazione commerciale tra più imprenditori".

**Imprenditori del crimine**, sia ben chiaro, che hanno depredato il nostro territorio, che hanno bruciato, picchiato, sfruttato, ucciso, falsificato, estorto, rubato, e via di questo passo. Imprenditori che hanno trovato terreno fertile quando altri imprenditori hanno iniziato a rivolgersi a loro con l'illusione di ottenere facili guadagni, salvo poi risvegliarsi senza più nulla o addirittura in galera. In compagnia di uomini dediti ad altre professioni: forze dell'ordine e funzionari pubblici, giornalisti e commercialisti, che come loro si ritenevano più furbi o più immuni di chi lavora e suda onestamente per il legittimo guadagno.

87 imputati del rito ordinario di **Aemilia**, quello celebrato

nell'aula bunker di Reggio in primo grado e nel carcere della Dozza di Bologna in appello, avevano presentato ricorso. La **Corte di Cassazione** ha giudicato inammissibili o ha rigettato 73 di queste richieste. Negli altri 14 casi, che riguardano singoli e limitati capi di imputazione, ha provveduto a rinviare a nuovo esame o a ridefinire la pena.

Non era un esito scontato perché gli avvocati difensori, nel presentare i loro ricorsi, avevano toccato due questioni generali in grado di minare alla base l'intero sviluppo processuale della vicenda, attaccando sia l'impianto accusatorio che alcune scelte dei giudici.

Da un lato la presunta incompetenza territoriale dei tribunali emiliano romagnoli, partendo dall'assunto che la 'ndrangheta è calabrese.

Dall'altro l'ipotizzato venir meno della "facoltà di decidere" del Tribunale di Reggio Emilia che, di fronte ad un prolungato sciopero degli avvocati difensori, sollevò un conflitto di legittimità

davanti alla **Corte Costituzionale**. La quale diede poi ragione al collegio reggiano composto dai giudici Caruso, Beretti e Rat. Oggi si può andare avanti, dopo la sentenza della Cassazione, chiedendosi non più "Sarà vero??", ma domandandosi: "E ora??"

Ora che i capi storici e gli affiliati e collusi più fedeli alla cosca sono e resteranno in galera per diversi anni: cosa succede? La 'ndrangheta è sconfitta? Abbiamo capito la lezione?

La risposta che arriva dai fatti successivi ad Aemilia è la più rigorosa, e ad essa è doveroso attenersi. All'inizio di questo 2022 il sostituto procuratore generale **Lucia Musti** ha parlato dell'Emilia Romagna come di "un distretto di mafia", alla luce di inchieste e processi. In questo 2022 sono arrivate le sentenze di primo grado nel processo **Safi/Bianchini** (12 persone alla sbarra) per "Minacce a corpo amministrativo dello Stato e rivelazione di segreti d'ufficio". La vicenda riguarda i tentativi dei titolari di due ditte modenese di essere riammessi alla white list delle imprese pulite, dopo l'esclusione dovuta ai legami con uomini di punta della 'ndrangheta emiliana. Oltre agli imprenditori modenese Augusto e Alessandro Bianchini sono sta-

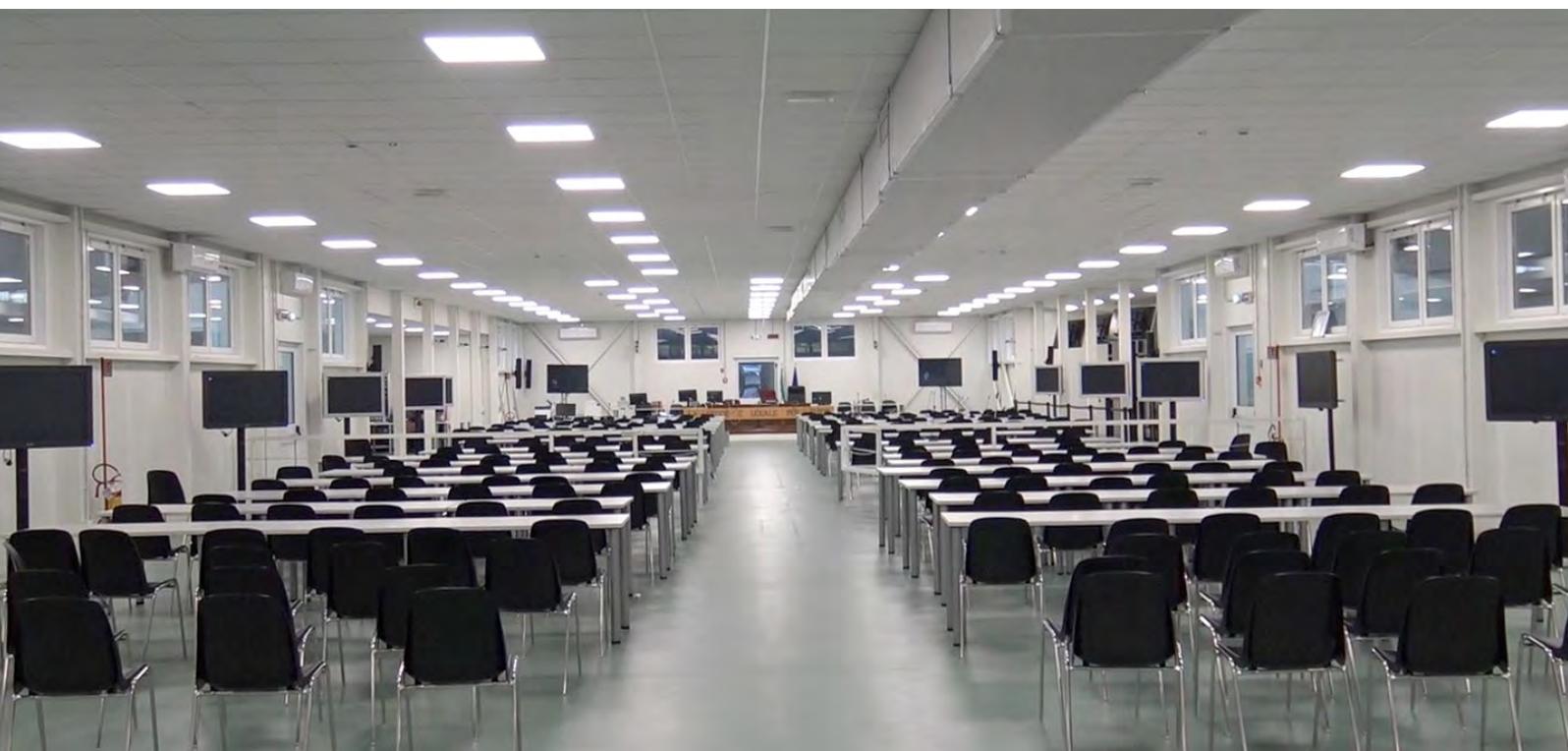
ti condannati l'ex vice prefetto di Modena Mario Ventura e il funzionario dell'Agenzia delle Dogane Giuseppe Mario De Stavola. L'ex senatore Carlo Giovanni, pure imputato, attende che la Corte Costituzionale si pronunci sul conflitto di poteri sollevato dai giudici di Modena dopo che il Senato, il 16 febbraio scorso, si era espresso a suo favore, ritenendo le pressioni esercitate per aiutare le imprese un legittimo esercizio dei suoi poteri. Il processo di 'ndrangheta **Grimilde** prosegue a Reggio Emilia in dibattimento mentre a Bologna si celebra l'appello del rito abbreviato dopo le pesanti condanne del primo grado. Alla sbarra i membri della famiglia Grande Aracri di Brescello e chi assieme a loro ha continuato a delinquere anche dopo l'inchiesta Aemilia. In una delle deposizioni delle ultime udienze il collaboratore di giustizia Massimo Colosimo dice: "La famiglia Grande Aracri possiede un impero. E invece ci sono cutresi da trent'anni al Nord che non hanno neanche i pantaloni da mettersi addosso".

Il processo più recente è **Perseverance**, che mette assieme tante cose: i reati commessi in carcere e in aula durante Aemilia (sfregi e false testimonianze), il caporalato in Belgio gestito da Brescello, uno scontro di 'ndran-

gheta tra i Sarcone e i Faraò Marincola nel parmense, con le pistole in tasca pronte a sparare, e soprattutto una valanga di fatture false, per 13 milioni di euro, sfornate fino al 2021 a beneficio di 372 società del territorio.

Poi ci sono i **reati spia**, a partire dagli oltre **200 incendi** dell'ultimo biennio ai danni di auto, case, imprese, nella sola provincia di Reggio Emilia. C'è l'**omicidio** che arriva quando meno te l'aspetti: Salvatore Silipo, 29 anni, ammazzato con un colpo di pistola 44 Magnum il 23 ottobre scorso a Cadelbosco Sopra. Un colpo sparato alla testa dopo essere stato fatto inginocchiare all'interno della officina di Dante Sestito, il cui figlio è a processo per false fatture emesse tra il 2014 e il 2015. E infine ci sono le inchieste e i processi di 'ndrangheta in **altre regioni** che mettono sotto accusa esponenti della cosca emiliana ritenuti figure di spicco delle operazioni illecite. Da **Taurus** e **Camaleonte** in Veneto (famiglia Bolognino), a **Farmabusiness** e **Stige** in Calabria (Grande Aracri di Brescello e Faraò Marincola di Parma). Fermiamoci qui, senza addentrarci nelle indagini che riguardano altre mafie italiane e straniere e altre organizzazioni criminali complesse emerse in regione negli ultimi anni. Forse la dott.ssa Musti non ha tutti i torti.

L'aula bunker del processo Aemilia a Reggio Emilia



# ► Discussione e impegni del 17° congresso nazionale

di Anpi Provinciale

**D**al 24 al 27 marzo scorso si è tenuto a Riccione il Congresso nazionale dell'Anpi, che era stato rinviato a causa della pandemia. Il documento preparatorio, approvato nel maggio 2021, aveva approfondito le difficili condizioni civili, sociali ed economiche dei cittadini e dei lavoratori; aveva anche fatto il punto sullo stato di attuazione della Costituzione e sull'urgenza del contrasto a fascismi e razzismi.

Viste le tante novità dell'ultimo anno, il documento, che è stato approvato dal Congresso con alcune astensioni, è stato integrato dal Presidente Gianfranco Pagliarulo durante l'assise.

La principale novità riguarda l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa. È stato precisato che la mattina del 24 febbraio, a poche ore dall'invasione, la segreteria nazionale dell'Anpi emise un comunicato nel quale: *condannava fermamente l'invasione, definita come un atto di guerra che nega il principio dell'autodeterminazione dei popoli. Un atto che fa precipitare l'Europa sull'orlo di un conflitto globale, impone una logica imperiale che contrasta col nuovo assetto del mondo multipolare e porta lutti e distruzioni.* Il presidente Pagliarulo nel suo intervento al Congresso ha ribadito *con la massima energia questa condanna inappellabile, la piena e concreta solidarietà col popolo ucraino e il suo diritto alla resistenza, la necessità di un'azione di contrasto col prosieguo della guerra.*

Durante il dibattito sono emerse diverse sensibilità del pensiero sulla guerra, nel rispetto dei principi di autonomia e di pluralismo interni all'Anpi. Si tratta di opinioni diverse sulle quali è legittimo discutere e confrontarci.



La stampa e le reti televisive hanno cercato di dipingere un'Anpi divisa e dilaniata dalle polemiche interne. Ci hanno accusato di equidistanza. Ci sono state palesi forzature e strumentalizzazioni delle posizioni e dichiarazioni dell'Anpi, con evidenti ed inaccettabili distorsioni dei contenuti. Abbiamo assistito ad una informazione omologata, univoca e monolitica a sostegno della decisione governativa di inviare aiuti bellici e fornire delle armi.

Perché l'Anpi è stata attaccata come nessun altro? Perché è stata colpita così pesantemente?

Le risposte, a nostro avviso, sono molteplici. Innanzitutto perché è autonoma dai partiti e dal governo. E questa soggettività dà fastidio. In secondo luogo perché è una organizzazione plurale che discute apertamente; e inoltre perché è una organizzazione credibile, una credibilità che si è costruita negli anni, facendo memoria e difendendo i valori costituzionali nell'attualità.

Forti sono stati i tentativi per dividere l'Anpi ma la nostra Associazione è rimasta unita sui punti chiave della condanna all'invasione e dello stop alla guerra. Ha insistito sulla necessità di avvia-

re una trattativa per la pace e di dare spazio alle iniziative della diplomazia. La diversità di opinioni è emersa sul *come* perseguire questi obiettivi.

I lavori si sono conclusi con un voto pressoché unanime sui documenti e sulla relazione del presidente Pagliarulo, certificando un grande volontà unitaria. Il Congresso ha dato una risposta chiara sull'impegno per la memoria, per la democrazia e per l'attuazione della Costituzione.

In rappresentanza del Comitato provinciale sono intervenuti nel dibattito il Presidente provinciale Ermete Fiaccadori e la Vicepresidente provinciale Anna Ferrari.

Nella giornata conclusiva il Congresso nazionale ha eletto gli organi dirigenti. Nel Comitato Nazionale sono stati eletti per l'Emilia-Romagna: la senatrice Albertina Soliani, Presidente dell'Istituto Cervi; Paolo Papotti, Responsabile nazionale della formazione; i Presidenti dell'Anpi di Bologna Anna Cocchi e di Ravenna Renzo Savini. Ermete Fiaccadori, è stato eletto nella Presidenza onoraria nazionale assieme ad altre esponenti dell'Anpi tra cui Aldo Tortorella, Antonio Pizzinato e Marisa Rodano.

# ► Di nuovo in piazza il 25 aprile

**S**i è tornati finalmente a manifestare il 25 aprile, dopo due anni di restrizioni a causa del Covid. Migliaia di persone hanno così deciso di partecipare alle tante iniziative del 77° anniversario della Liberazione. Ospite d'onore, a Reggio, è stata la Ministra della Giustizia Marta Cartabia che ha concluso le celebrazioni dopo gli interventi del sindaco di Reggio Luca Vecchi e del presidente provinciale dell'Anpi Ermete Fiaccadori. Cartabia ha parlato di Resistenza, Costituzione, guerra e libertà. "Ciò che non doveva ripetersi più - ha dichiarato riferendosi all'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia - è invece tornato a insanguinare la nostra terra europea".

Citando Norberto Bobbio ha detto: "Oggi che le notizie dal fronte ucraino ci ricordano il prezzo e il valore della libertà, capiamo che il 25 aprile appartiene all'umanità". Ha fatto un riferimento anche alle parole di Papa Francesco quando ha affermato che: "La guerra colpisce in modo insensato, annienta anche chi si adopera per alleviare il bisogno altri".

Se avessimo memoria sapremmo che la guerra, prima che arrivi al fronte, va fermata nei cuori. L'odio, prima che sia troppo tardi, va estirpato dai cuori".

In mezzo a tanta ferocia che colpisce soprattutto i più deboli e indifesi, ha aggiunto la Ministra, "sentiamo urgere il bisogno di riscoprire lo spirito della

Resistenza, interrogarsi sulla necessità di ritrovare quella capacità di ricomposizione dei conflitti e di unione degli opposti, che portò alla nascita della nostra Repubblica".

Inevitabile il riferimento alla nostra Costituzione e all'articolo 11. "Nata dalla Resistenza, la nostra Carta costituzionale è la prima e più preziosa eredità che il 25 aprile ci ha tramandato ed è la pietra angolare della nostra libera convivenza civile e politica. I principi e i valori della nostra Carta furono scritti con il sangue e la sofferenza dei partigiani, e furono pensati nelle guardie notturne, nelle marce estenuanti sulla neve in montagna, nei ricoveri di fortuna al riparo dalla furia della violenza nazifascista".

In particolare sull'articolo 11 ha sottolineato che contiene: "un giudizio netto sul passato: il ripudio della guerra; un obiettivo chiaro per il futuro: pace e giustizia fra le nazioni; un metodo realistico per raggiungerlo: far spazio alla relazione con gli altri Stati anche a costo di limitare ciò che per definizione è una caratteristica assoluta dello Stato, cioè la sua sovranità".

I principi fondativi del nostro ordine costituzionale - ha concluso Marta Cartabia - "sono il principale lascito della Resistenza, di cui dobbiamo essere grati per l'immenso patrimonio di valori di democrazia, libertà e solidarietà che ci è stato tramandato".

La Ministra Cartabia con le autorità e l'ANPI

foto A. Bariani





Cella



Calerno

Comune di Luzzara  
ANPI Boves CN  
ANPI Luzzara RE  
Comune di Boves

14 | 25 aprile \ LUZZARA non dimentico

# DA BOVES A LUZZARA

RACCONTI E PROIEZIONI

**giovedì 21 APRILE 2022**  
Teatro Sociale Luzzara \ ore 21.30

INCONTRO con la  
**Città di BOVES (CN)**  
Medaglia d'oro al valor militare  
Medaglia d'oro al valor civile

un ricordo di  
DESIDERIO FERNASARI primo Sindaco di Luzzara dopo la fine della seconda guerra mondiale, un filmato con la presentazione del figlio Diego

interventi di  
ELISABETTA SOTTILI Sindaca del Comune di Luzzara  
SERGIO DALMASSO Scrittore e filosofo, ex assessore Regione Piemonte  
ANDREA COSTA Consigliere Regione Emilia-Romagna

Luzzara

25 APRILE 2022

ANPI  
COMUNE DI SCANDIANO

# 26° Pedalata della RESISTENZA

PER RICORDARE I LUOGHI DELLA RESISTENZA SCANDIANESE

Partenza ore 14.30 dal Parco della Resistenza

Arrivo ore 17.00 al Circolo Bisamir (merenda per tutti)

in collaborazione con: coop, Bovo, GARELLI, RED, 131-CY

Scandiano



Correggio



Castelnovo Monti



Bibbiano

Cavriago  
Comune di Cavriago

77° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE A CAVRIGIO

# 25 APRILE 2022

IN PIAZZA INSIEME!

#vicinieresistenti

**LUNEDÌ 25 APRILE**

**ORE 9.00**  
Cerimonia di commemorazione con deposizione dei fiori ai cippi dei Caduti

**DALLE ORE 9.00**  
In Piazza Zanti saranno presenti con i propri stand informativi le Associazioni di Cavriago

**ORE 10.00**  
Santo Messa nella Chiesa di San Terenziano

**ORE 11.00**  
Piazza Zanti IN PIAZZA INSIEME!

DoPO due anni di pandemia ci ritroviamo tutti insieme in piazza Corteo e deposizione delle corone ai monumenti ai caduti  
Interventi delle autorità e degli studenti dell'Istituto comprensivo "Don G. Bossetti"  
Apertivo assistente a cura dei volontari di Alta Fermentazione e Anpi Cavriago

CON LA COLLABORAZIONE DI:  
Istituto Comprensivo Cavriago "Don G. Bossetti", ISTORECO, Un filo che Unisce Cavriago, Associazione culturale Carmen Zanti, Auser Cavriago, La Rondine, Progetto Ottavo Giorno, Croce Arancione, Noi con Voi, Vincemorte, Sostegno e Zuccherò.

Cavriago



Passo delle forbici

felice la terra che non ha bisogno di eroi

di Francesco Pisci

NOVETEATRO  
Comune di Guastalla

con  
Andrea Avanzi, Matteo Baschieri, Sabina Borelli, Marco Santachiara  
e con la partecipazione degli allievi delle classi 2^C - 2^B - 2^E dell'Istituto Comprensivo "F. Gonzaga" di Guastalla

Produzione Noveteatro  
Regia Domenico Ammendola

Guastalla



Montecchio



Boretto



Cadelbosco Sopra



Albinea



Campagnola



Vezzano sul Crostolo

**COMUNE DI RUBIERA**

# 25 Aprile

**Settantasettesimo anniversario della Liberazione**

**20 Aprile 2022, ore 10:30**  
Posa della pietra d'inciampo per **Valentino Parmiggiani**  
Via Fontano 85  
In collaborazione con Istoretco

**23 aprile ore 11**  
Biblioteca comunale  
**Letture Resistenze**  
con la lettura di "Parole per noi"  
Esposizione fotografica  
Per non dimenticare  
Proiezione video e quarto di fare  
a cura di Gruppo Fotografici Rubiera

**24 Aprile, pranzo insieme "Gramigna Tricolore"**  
presso Fonte Luna

**25 Aprile 2022**  
**Ore 9:45 ritrovo presso il Municipio**  
Santa Messa  
presso la Chiesa Parrocchiale  
**Onori ai caduti**  
Intervento del sindaco, Emanuele Cavallaro  
**Ore 11:30 proiezione al Teatro Herberia di Rubiera 1921-1945**  
**Vent'anni di lotte antifasciste**  
Prima assoluta, a cura di ANPI Rubiera  
Presso il Municipio, Liberazione, esposizione a cura di GFR

Rubiera



Ghiarda con Don Dossetti



Bagnolo



Villa Ospizio

**LUNEDI 25 APRILE 2022**

**A.N.P.I. REGGIO EMILIA SEZIONE DI VILLA SESSO**

**REGGIO DEMOCRATICA**  
Opera edita dai Comitati Provinciali e Distrettuali Italiani

**FINALMENTE LIBERI!**

**CAPPELLETTI PARTIGIANI**

Villa Sesso



Risorgimento

## ► Il doppio gioco per aiutare i "garibaldini"

**Poco prima del 25 aprile si è spenta, a 93 anni, Giorgia Galassi "Luba". L'ultima intervista sulla sua esperienza di giovane partigiana l'ha rilasciata all'Anpi nell'ambito del progetto "Noi, partigiani". Ha deciso, in quella occasione, di farci alcune rivelazioni inedite.**



di Barbara Curti

**"E**ri uno spirito libero, indipendente e autonomo. Una forza della natura. L'irruenza di un uragano. Ti sei sempre battuta contro le ingiustizie e i soprusi". Così la nipote di Giorgia Galassi descrive la nonna in un toccante saluto che vi invitiamo a leggere a pagina 26 di questo Notiziario.

Ad oltre 90 anni, quando ci riceve per l'intervista ora conservata nell'archivio nazionale dell'Anpi, Giorgia, la partigiana Luba, è ancora così. Energica, battagliera ma anche generosa e sensibile. Per ore ci racconta la sua Resistenza, anche ciò che per decenni non ha potuto dire.

Decorata con la Croce al Merito di Guerra, Giorgia nasce sull'Appennino, a Cervarezza, il 14 gennaio del 1929. Ha altre 4 sorelle ma lei, è il maschiaccio della famiglia. "Ero un diavolo - racconta - Volevo stare sempre con i grandi, anche quando non si poteva". Come alla festa clandestina del Primo Maggio. "Le donne - spiega - preparavano qualche giorno prima brodo e cappelletti e il Primo maggio salivamo di nascosto al Ventasso. Ci si incontrava in

posto bellissimo tra bassi alberi di nocchie. Per ore ballavamo e cantavamo". Una festa che stride, nei ricordi di una bambina, con la violenza del regime fascista. "A 6 anni non mi hanno voluto a scuola a Cervarezza perché mia madre, Maria, non aveva la tessera delle Massaie Rurali." Giorgia ricorda, a metà degli anni Trenta, le riunioni clandestine del Partito Comunista in casa dello zio. Incontri ai quali parteciperanno anche Aldo Cervi, Otello Sarzi e i russi Anatolij Tarassov, che diventerà Commissario del Battaglione Russi, e il futuro comandante Victor Pigorov "Modena". "Dovevamo fare rumore in giardino perché nessuno si insospettisse o sentisse cosa stavano dicendo. In tanti passavano da casa nostra e li accompagnavamo verso il Secchia".

Per quell'attività antifascista, la famiglia Galassi viene presa di mira: "Eravamo considerati i "rossi" del paese". Ogni sera controllavano che mio padre Delio fosse in casa. Poi non lo facevano lavorare perché non aveva la tessera del partito fascista". Una sera, lo scoprono al rientro da una riunione

clandestina. "Era il 17 ottobre. Arrivò anche Pilati, il comandante di Reggio che aveva una gamba di legno, e con lui c'erano i fascisti di Collagna." Giorgia snocciola tutti i nomi, le parentele e le professioni. Non dimentica i loro volti e le loro azioni. "Erano tremendi. Con quegli scarponi... Davano a mio padre calci nello stomaco e nella schiena, cazzotti, schiaffoni". Delio viene arrestato, portato prima a Castelnuovo Monti poi a Reggio, al carcere dei Servi e infine a San Tommaso. Forse subisce anche torture perché un giorno, quasi per sbaglio, racconta alla figlia di una villa terribile, a Reggio, nella quale cerca inutilmente di salvare una donna murata viva con un neonato tra le braccia.

Il bombardamento alleato del gennaio 1944 apre uno squarcio nel carcere di san Tommaso. "Quella notte era come il giorno. Il cielo era illuminato dai bombardamenti". Giorgia aiuta il padre a fuggire mentre la madre distrae le guardie. "Ci sono tornata in quel posto diverse volte, racconta, e ancora non riesco a capire come abbiamo fatto a scappare infilando

"Luba" con una classe





Con Giacomo Notari

docci tra quei cunicoli stretti e pieni di rovi”.

Dopo essersi nascosto nel parmense per qualche mese, Delio entra nella 144<sup>a</sup> Brigata Garibaldi. “Noi eravamo sole e cercavamo di vivere come si poteva. Io facevo il mercato nero. Andavo a Puianello o a Reggio.” È sveglia Giorgia, tanto che il padre le propone di fare la partigiana. Così, durante i viaggi in città, inizia a trasportare anche messaggi diventando la staffetta Luba.

“C’era una signora che mi preparava lo zaino, non sapevo cosa c’era. Solo una volta, arrivata a destinazione, mi hanno detto che c’erano dei proiettili nascosti in un pezzo di Parmigiano reggiano”.

Tra le date che Giorgia non scorderà mai c’è il 10 giugno 1944. “All’alba c’era stata la battaglia dello Sparavalle. A Cervarezza si sentivano i colpi, fortissimi. Con mia madre avevamo fatto il pane nel forno della borgata e lo avevamo portato a casa. Non l’abbiamo mai mangiato perché un giovane, infiltrato ci ha avvertito di scappare alla svelta”. Di lì a poco i nazifascisti devastano Cervarezza. Vengono prese di mira le case degli antifascisti e viene buttata una bomba anche nell’abitazione dei Galassi, mandando in fumo tutto ciò che conteneva. “Non avevamo più niente, nemmeno i vestiti. Stavamo male e si piangeva”. Fortunatamente gli amici

non mancano e le donne vengono ospitate a Castagneto. Anche qui continua l’attività segreta di Luba. È una brava staffetta, stimata da tutti, sprezzante del pericolo. Si muove con facilità sia in città che in montagna e opera a stretto contatto con il Battaglione Russi che ha base a Miscoso, risponde al Comando Garibaldi ed è guidato da Victor Pigorov “Modena”. “Per lui ero come una figlia - dice Giorgia non nascondendo la grande ammirazione per il coraggioso comandante. A questo punto inizia un incredibile racconto, ricco particolari inediti e di colpi di scena.

“A novembre 1944, Alexander (il comandante in capo delle forze alleate, ndr) annuncia la sospensione delle operazioni militari”. Per i partigiani garibaldini, compreso il battaglione di Miscoso, significa non ricevere più aiuti dagli alleati, né armi, né vestiti, né cibo. “I lanci dagli aerei invece continuavano nella zona difesa dai cattolici. Modena allora chiamò alcuni partigiani scelti e disse: io vado nelle Fiamme Verdi. Là non ci manca niente. Chi vuole venire con me...”. Giorgia decide di seguirlo, nonostante il padre l’avesse pregata di rimanere tra i comunisti, sotto il comando della Brigata Garibaldi. Si sposta così a Governara in Val d’Asta, dove si trova il Battaglione Alleato, formato da partigiani italiani, russi e da paracadutisti inglesi. “Ricordo

ancora mio padre quando mi ha accompagnato fino allo Sparavalle. Ci siamo abbracciati e piangeva quando mi ha visto andare via”. A distanza di 75 anni, Giorgia Galassi racconta il vero motivo di questa decisione di Pigorov. “Lui non l’ha mai detto neanche ai suoi ma l’ha fatto per aiutare i garibaldini che non avevano più niente. Quando siamo arrivati alla Governara, ha chiamato me e un altro giovane, Tonino, e ci ha detto: di giorno occupatevi della cucina ma non vi fate vedere dai comandanti. Di sera andate al mulino dove ci sono casse di viveri e armi. Dovete portarle di nascosto ai garibaldini. Però, silenzio! Se gli inglesi e gli americani lo scoprono, ci fucilano”. Ogni notte, per sei lunghi mesi, Luba carica tre scatoloni su una sorta di slitta trainata dalle mucche e li consegna a chilometri di distanza.” Cammina da sola tra la neve alta, al freddo e al buio. Fa il doppio gioco per i compagni in difficoltà. “Nessuno si è mai accorto di niente”. Giorgia a fine aprile torna dai suoi genitori. Non può dire al padre cosa ha fatto a Governara ma se lo avesse saputo sarebbe sicuramente stato fiero di lei. “Quando ci siamo incontrati abbiamo fatto festa anche se non avevamo più niente. Siamo poveri - disse mio padre - ma dovete essere contenti di aver portato a casa la pelle.

Quello che manca lo faremo noi, piano piano. Così abbiamo cominciato seminando il grano e le patate”. E così, sempre piano piano, Giorgia riesce a diventare infermiera psichiatrica ma “ho dovuto lottare per lavorare al San Lazzaro mentre molti fascisti, anche quelli che bastonavano, sono andati a posto prima di noi”.

Ad un tratto la voce di Giorgia comincia a tremare. “La miglior vendetta è il perdono, diceva sempre mio padre. Noi eravamo gente onesta, lavoratori... - dice con la voce spezzata - Quello che ci hanno fatto...” Si ferma qualche secondo, alza gli occhi al cielo e tra le lacrime conclude: “Io non riesco a perdonarli”.

## ► Un secolo fa, la notte del "lancione" a Pieve Modolena

*Per non dimenticare l'attacco squadrista del 22 maggio 1922 alla cooperativa di Pieve Modolena e l'assassinio di Evaristo Ferretti.*

di Giacomo Mazzali

**N**ella primavera 1922 i fascisti ripresero la loro offensiva per sradicare il movimento socialista dalla provincia reggiana. Una seconda ondata di omicidi, bastonature, incendi e saccheggi iniziò a sconvolgere così il nostro territorio.

Per compiere il maggior numero di spedizioni punitive, gli squadristi si erano fatti comprare dai sindacati indipendenti una Lancia, di color rosso, con la quale avevano preso a imperversare sulle strade della provincia.

Ben presto questa macchina era diventata sinonimo di botte e violenze fasciste ed era stata ribattezzata dalla gente "al Lancioun".

Uno dei principali obiettivi degli attacchi fascisti erano le 86 cooperative, la maggior parte delle quali a guida socialista, sparse su tutta la provincia reggiana. Il fascismo, specie quello reggiano, finanziato dagli agrari e dai piccoli commercianti, aveva tra i suoi obiettivi immediati la spoliticizzazione ed il ridimensionamento del movimento cooperativo. Non a caso gli squadristi reggiani avevano fatto il loro esordio il 27 febbraio 1921 assaltando e bruciando la cooperativa di Sant'Ilario. La sera del 22 maggio 1922 otto squadristi salirono a bordo della famigerata Lancia per compiere una delle loro solite spedizioni punitive. Imboccata la via Emilia in direzione Parma, l'automobile si fermò,

all'altezza del borghetto della Buda, proprio davanti alla cooperativa di Pieve Modolena, dove nel frattempo si stava concludendo una riunione. Dopo essersi fatti aprire, i fascisti iniziarono un'arbitraria perquisizione dei presenti. Uno degli squadristi riconobbe tra i socialisti Evaristo Ferretti, un operaio delle Reggiane con il quale giorni prima aveva avuto una lite in piazza del Monte.

Forte del vantaggio di essere armato, il fascista iniziò a colpire Ferretti a bastonate in testa emulato ben presto dai suoi comparì. La vittima tentò di sottrarsi al pestaggio ferendo con un ferro uno degli aggressori.

A quel punto uno dei fascisti estrasse una pistola e sparò ad un braccio a Ferretti. Questi cercò allora di raggiungere il magazzino per salvarsi ma venne ferito da un secondo proiettile che lo colpì al basso ventre. Credendolo morto, i fascisti risalirono in fretta e furia sulla Lancia e rientrarono in città. Ferretti, in fin di vita, fu portato all'ospedale dove rivelò alla polizia i nomi dei suoi aggressori. Dopo quattro giorni di agonia morì. L'assassinio di Ferretti spinse le autorità, che fino ad allora avevano tacitamente appoggiato l'operato degli squadristi, a porre un freno alle loro violenze.

Il prefetto Masino ordinò così il sequestro della Lancia, scatenando la reazione dei fascisti i quali diedero vita ad una serie di scontri con la polizia. Alcuni squadristi tentarono persino di aggredire lo

Evaristo Ferretti era nato il 5 marzo 1884 e nel 1922 lavorava come operaio alle Officine Reggiane, quindi aveva 38 anni alla morte.

Era tesserato per il Partito Socialista ed alcune fonti lo menzionano come presidente della Cooperativa Agricola di Pieve.

Quando morì, nel maggio 1922, aveva da poco compiuto 38 anni. Negli archivi dell'Anpi è ancora custodita la foto scelta per la sua sepoltura con le indicazioni della famiglia.

Evaristo lasciò la moglie, tre figli e almeno un fratello di nome Attilio, menzionato nelle cronache del tempo.



stesso prefetto mentre passeggiava per le vie del centro con la figlia.

Nel dicembre successivo, con Mussolini già al potere, venne celebrato il processo contro tre noti squadristi (Giacomo Iori, Luigi Maiocchi e Umberto Iotti) accusati a vario titolo di aver preso parte al ferimento mortale di Ferretti. Come in tutti gli altri procedimenti giudiziari che vedevano sul banco degli accusati dei fascisti, la corte assunse fin dall'inizio una posizione di parte. Gli imputati, vista l'importanza del processo, furono difesi da un collegio formato da tre tra i più noti avvocati reggiani: Alberto Borciani, già primo sindaco socialista di Reggio, Sandro Cucchi e Renato Ramusani. Due degli accusati si presentarono in aula in camicia nera ostentando sul petto le decorazioni militari ottenute in guerra. Dopo alcuni giorni di dibattito i tre, come da copione, vennero assolti e

portati in trionfo dai loro sodali lungo la via Emilia. La cooperativa di Pieve verrà nuovamente assaltata e devastata dai fascisti nel giugno 1923. Due anni dopo verrà ceduta forzatamente al Partito Fascista. Iotti si toglierà la vita il 28 luglio 1943, tre giorni dopo la caduta di Mussolini.

Ritornato in auge con la Repubblica di Salò, Iori verrà eliminato da una squadra di gappisti in bici in viale Timavo a Reggio nel maggio 1944. La sua morte getterà nel panico le schiere dei fascisti reggiani che lo ritenevano intoccabile. Le modalità dell'uccisione di Iori porteranno le autorità repubblicane a vietare la circolazione delle biciclette in città sino alla fine della guerra. A fine aprile 1945 un gruppo di partigiani di Pieve Modolena riconobbe tra i fascisti detenuti nel carcere dei Servi un volto noto, era Gino Maiocchi. Verrà giustiziato qualche giorno dopo.

## ► In campo per valorizzare casa Manfredi e il suo murales

**È** iniziato il percorso partecipato per definire il futuro dell'abitazione che fu dei fratelli Manfredi a Villa Sesso, casa di latitanza e base della Resistenza reggiana.

Il 30 maggio si è svolta nella frazione un'assemblea, promossa da Anpi, Istoreco e Comune di Reggio Emilia, per fare il punto della situazione e per raccogliere le prime proposte sulla destinazione della casa e del murales, realizzato a settembre per ricordare le otto vittime delle famiglie Miselli e Manfredi uccise dai fascisti dopo le rappresaglie del dicembre 1944. Dal 21 dicembre 2021 l'area è di proprietà comunale che intende diffondere la conoscenza della vicenda dei martiri di Villa Sesso, inserire casa Manfredi nei percorsi didattici e valorizzare il murales realizzato sulla facciata nord del fabbricato.

Durante l'incontro è emerso che un ripristino totale dell'immobile avrebbe un costo molto elevato, per il quale non si vedono realistiche destinazioni; la ipotesi della realizzazione della quarta corsia autostradale, anche se non ipo-

tizzabile a breve e medio termine, potrebbe compromettere il suo utilizzo.

Tutti si sono trovati d'accordo nel sostenere l'importanza che i luoghi di memoria siano vissuti e non intesi come dei monumenti. Per questo è emersa la volontà di mettere prioritariamente in sicurezza l'area e di renderla fruibile per poi approfondire le modalità per salvaguardare il murales e parte dell'immobile.

L'area circostante dovrebbe essere

attrezzata con un potenziamento del verde ma l'attuale proprietà è troppo piccola per questo obiettivo.

Infine è stato proposto di raccogliere una idea progettuale tra giovani e qualificati professionisti. La realizzazione degli interventi previsti potrebbe essere finanziata con una raccolta pubblica di fondi.

Per approfondire questi temi l'assemblea si riunirà di nuovo nel prossimo autunno.



## ► L'addio a Carlo Smuraglia

**Il 31 maggio è morto il partigiano Carlo Smuraglia, presidente onorario dell'Anpi, avvocato ed ex parlamentare. Nato ad Ancona nel 1923, avrebbe compiuto 99 anni ad agosto. I funerali si sono tenuti a Milano il 3 giugno.**



**P**artigiano, poi avvocato e docente, Smuraglia ha ricoperto la carica di senatore per tre volte, ha fatto parte del Csm dal febbraio 1986 al luglio 1990. È stato eletto presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia dal 2011 fino al 2017 quando si è dimesso ed è stato poi nominato presidente emerito. "Il suo nome - ha scritto la segreteria nazionale Anpi il giorno della sua scomparsa - resterà nella storia di questo Paese per l'appassionata partecipazione alla Resistenza, lo strenuo impegno per la piena attuazione della Costituzione, dei diritti, della democrazia".

Il 3 giugno il feretro di Carlo Smuraglia, all'uscita di Palazzo Marino, in piazza della Scala a Milano, è stato salutato da tanti compagni ed amici al canto di "Bella, ciao".

La cerimonia funebre è iniziata con lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha ricordato: "Con Carlo Smuraglia scompare una delle ultime figure

del movimento partigiano che concorse alla fondazione della Repubblica e a vivificarne la democrazia".

Sono poi intervenuti il sindaco di Milano Giuseppe Sala e lo scrittore **Corrado Stajano**, suo amico personale. Il presidente Anpi Gianfranco Pagliarulo nel suo intervento ha ricordato come Smuraglia abbia sempre sostenuto che la Resistenza in Italia non è stata solo un fatto armato, ma un percorso di formazione civile che ha portato prima alla Repubblica e poi alla Costituzione. Per tutta la vita si è battuto per l'antifascismo, l'autonomia e il pluralismo dell'Anpi, avendo sempre a cuore la Costituzione.

Ha poi preso la parola il segretario della Cgil Maurizio Landini, che ha sottolineato il contributo di Smuraglia sui temi del lavoro ed in particolare sulla sicurezza nei posti di lavoro.

Silvia, figlia di Giuseppe Pinelli, ha ricordato la professionalità e lo scrupolo che aveva messo, come avvocato, nei processi per suo padre, il diciottesimo morto

della strage di Piazza Fontana, precipitato dal quarto piano della questura di Milano.

Infine il figlio Massimo ha ricordato il grande rigore morale del padre Carlo ed ha svelato anche il carattere ironico e scherzoso che aveva in privato.

Grande effetto sui presenti hanno avuto gli interventi della direttrice del carcere di Bollate, Cosima Buccoliero, e di un detenuto, che hanno ricordato il ruolo determinante di Smuraglia nell'approvazione, nel Duemila, della legge "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti". La legge ha aperto la possibilità ai carcerati di rientrare in società grazie al lavoro. Forte è stato il richiamo alla coerenza di Smuraglia rispetto al dettato costituzionale ed al richiamo all'articolo 3, che sancisce la pari dignità dei cittadini ed il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

*Carlo Smuraglia al primo Meeting antifascista di Reggio E. foto A. Bariani*



# ► **Compie un anno "Il museo più piccolo del Mondo" di Albinea**

di Corrado Ferrari

**N**ell'estate del 2021, in brevissimo tempo, l'Anpi e la Pro Loco di Albinea hanno allestito un piccolo museo nella vecchia sede della pesa pubblica, in piazza Cavicchioni a Fola di Albinea.

Si tratta di un museo antico e moderno allo stesso tempo, che raccoglie e narra storie, locali e internazionali. Il progetto è stato chiamato, non senza un filo di ironia, "Storie che Pesano, il museo più piccolo del Mondo". Nasce da una idea di Corrado Ferrari, presidente di Pro Loco Albinea e consigliere Anpi, di Giacomo Mazzali, giovane presidente di Anpi Albinea e di Matteo Incerti, giornalista e scrittore che alle vicende belliche e umane accadute ad Albinea ha dedicato i suoi primi tre romanzi storici (Il Bracciale di Sterline, Il Paradiso dei Folli, Il Suonatore Matto).

Il museo, sfruttando l'originalità del luogo, la multimedialità e i cimeli storici messi a disposizione dagli Albinetani e da alcuni

collezionisti come Fabrizio Pancioli e Matteo Mariani, racconta i tantissimi episodi che vedono protagonista il territorio e che il più delle volte hanno risvolti e protagonisti internazionali: la grande Storia fatta dalle tante piccole storie di donne e uomini di tutto il Mondo che sono passati da Albinea.

Uno schermo multimediale al piano terra proietta i video. Tante sono le storie che andremo via via ad inserire: dalle storie dei militari albinetani nella Grande Guerra, alla storia di Emilio Lodesani, primo aviatore di Albinea caduto durante la Prima guerra mondiale. Ci sono poi gli incredibili fatti legati alla Seconda guerra mondiale: dalle vicende, belliche e post belliche, dei militari scozzesi, inglesi, irlandesi, italiani, russi, spagnoli di 'Operazione Tombola' (l'assalto al comando tedesco a Botteghe d'Albinea nel marzo del 1945), al sacrificio dei cinque tedeschi che dissero 'no' a Hitler otto mesi prima nello stesso luogo, alle storie degli aerei e aviatori ame-

ricani caduti sulle nostre colline tra il 1944 e il 1945. Racconti, piccoli e grandi, che parlano di coraggio, amore, amicizia, sana follia. Anche Anpi Provinciale ha contribuito al progetto, permettendo di esporre due cimeli di sua proprietà: la bandiera originale della 76° Brigata Sap "Angelo Zanti", attiva ad Albinea, Quattro Castella e Scandiano, e la divisa di Gismondo Veroni, membro del Comitato militare del Cln di Reggio.

Il museo è visitabile su appuntamento, inviando un messaggio al numero 348-6406438 oppure alla pagina Facebook <https://www.facebook.com/storieche-pesano/>.

## **Il saluto dell'Anpi a Mario Monti**

Si è spento il 1° Giugno Mario Monti, il partigiano ragazzino di Dinazzano. Nel 2017 aveva ricevuto dal Sindaco Alberto Vaccari la medaglia della Liberazione inviata dal Ministero della Difesa. Si tratta della onificenza realizzata a partire dal 70esimo anniversario dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, come omaggio ai resistenti. Di origine contadina, Mario Aveva preso parte giovanissimo alla Resistenza e svolto tante missioni, come la scorta di staffette in fuga, il trasporto a spalla di munizioni fino ai distaccamenti partigiani nella zona di Carpi, le azioni sulle colline al freddo ed in preda alla fame...

L'Anpi lo ricorda e lo onora, con gratitudine.



## ► Saverio Morselli: un pacifista militante

di Stefano Melandri\*

**U**n uomo può essere valutato per molteplici aspetti del suo modo di essere nel mondo: Saverio Morselli ha saputo rappresentare la sintesi di alcuni dei migliori.

Testimonianza ne sono le donazioni, pubblicate qui, finalizzate a realizzare iniziative che valorizzino il suo pensiero, come la pubblicazione del suo libro di memorie.

Il nostro compagno ed amico ci fornisce ancora oggi l'opportunità per riflettere sul presente, poiché l'angoscia della guerra guerreggiata vicino ai nostri confini nazionali ci ha travolti da tempo, mentre, spesso nella nostra totale e colpevole indifferenza o inconsapevolezza, nel mondo vi sono decine di popoli che subiscono quotidianamente la violenza della guerra.

La mia nomina a rappresentare il circolo Anpi Risorgimento nasce in seguito alla scomparsa di Saverio il 7 febbraio 2022.

Non abbiamo perso solo il Presidente di una sezione Anpi, ma un'intelligenza lucida, capace di dare un importante contributo al funzionamento della nostra organizzazione sul piano politico-culturale.

Saverio è sempre stato uomo di pace nel suo impegno militante nel movimento pacifista, divenendo redattore di "Segnali di Pace", raccogliendo l'eredità dell'omonimo giornalino editato dal 'Gruppo di lavoro per la Pace', durante la riorganizzazione del Notiziario Anpi, come ricorda Antonio Canovi. Si è per la pace non solo perché è un ideale alto, ma soprattutto perché la guerra non risolve le controversie internazionali. L'art.11 della Costituzione non è espressione di pura

idealità: è monito e guida per le azioni politiche che il nostro paese deve porre in essere.

I resistenti hanno combattuto per tendere a bandire la guerra dalla storia, in quanto negazione della politica, della diplomazia, nonché dei diritti e della democrazia stessa.

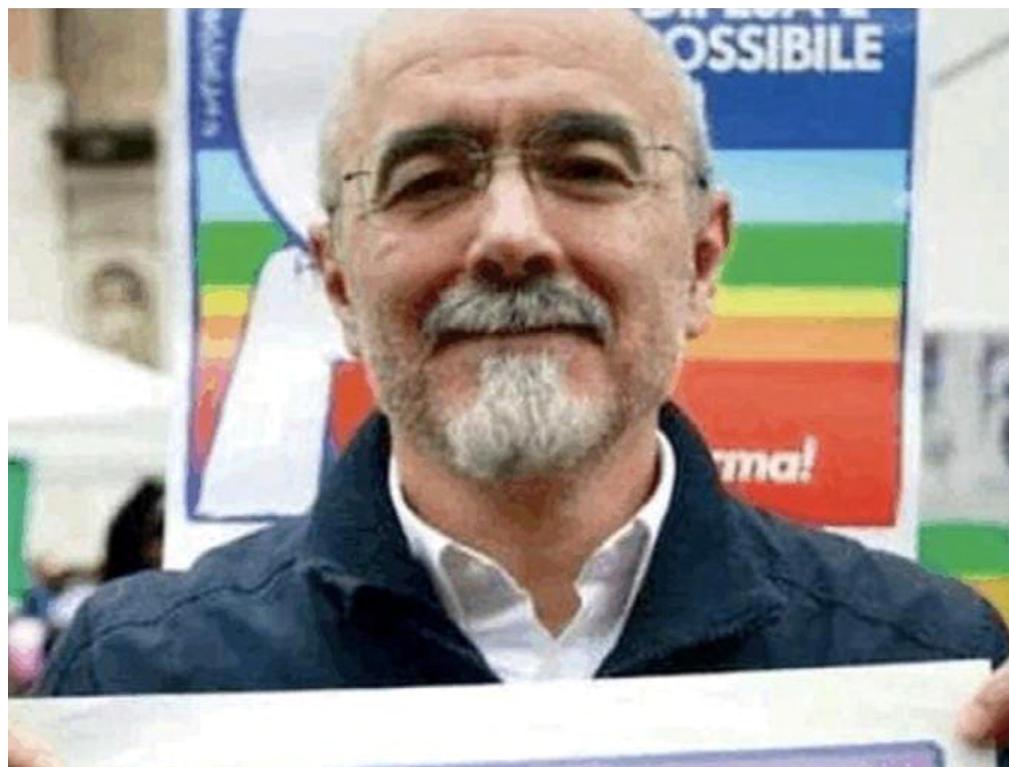
Ezio Tarantelli scriveva che "l'utopia dei poveri è la paura dei potenti". Non dobbiamo mai rinunciare ad avere la pace e le pratiche pacifiste proattive come orizzonte.

Nato, Alleanza atlantica, Quad, Cina e Confederazione russa non vanno in quella direzione. Germania e Giappone pensano oggi di modificare le proprie Costituzioni in senso militarista ed aggressivo.

La guerra in Ucraina ha ben dimostrato i limiti e le carenze dell'Ue costruita in questi decenni, evidenziandone l'incapacità di assumere un'autonoma iniziativa, mostrando quanto sia lontana dall'idea di Europa dei popoli e della pace che era alla base

dell'elaborazione antifascista ed antinazionalista di Ventotene.

Bene ha fatto l'Anpi ad opporsi alla politica di riarmo di questo periodo, quando l'aumento delle spese militari rimane peraltro al di fuori di un ragionamento di sistema di difesa comune europeo, ma soprattutto di una vera politica diplomatica europea e di difesa delle fasce più deboli delle popolazioni del mondo che subiscono danni anche da questo nuovo conflitto. Bene fa l'Anpi, condannando decisamente l'invasione da parte della Russia, a chiedere a tutti di non metterci l'elmetto, non perdendo mai l'idea che fare memoria vuole dire comprensione storica e analisi; non lasciandosi prendere dalle suggestioni delle propagande contrapposte, poiché, da sempre, la guerra è anche ciò. Saverio è stato anche uomo del sindacato. Ha fatto l'Rsu pensando che l'impegno per la difesa dei diritti nel lavoro ed il contributo all'innovazione del sindacato siano obiettivi necessari per cui vale spendersi.



Così è stato anche nella nostra Anpi.

È necessario che entrambe le organizzazioni mantengano una propria autonomia dai partiti, senza perdere la loro capacità di fare politica, non cadendo mai nell'errore di voler coprire il vuoto lasciato dalla crisi di rappresentanza dei partiti, sapendo sempre sollecitarli criticamente. Dobbiamo non consentire confusioni o perdite della memoria storica. Rimaniamo coloro che approfondiscono e ricercano la complessità, non lasciandoci mai schiacciare dalle semplificazioni delle parti in campo che cercano

sempre di 'negare le ragioni del <<nemico>>' negandogli 'la sua umanità, che è il segreto della disumanità di tutte le guerre', anche perché è "importante capire che fra ... due rabbie esiste un legame. Ciò non significa confondere le vittime coi boia, significa solo rendersi conto che, se vogliamo capire il mondo in cui siamo, lo dobbiamo vedere nel suo insieme e non solo dal nostro punto di vista", così come scrive Tiziano Terzani in "Lettere contro la guerra". Saverio dunque uomo che teneva uniti pace-diritti-memoria e desiderio di dare voce ai diretti testimoni. Era un militante,

non un semplice testimone.

Il suo impegno nell'Anpi lo ha sempre visto attivo, critico e positivo. Saverio ci mancherà, anche perché mangiare buoni tortelli e bere Lambrusco tutti insieme mentre discutevamo delle iniziative da mettere in campo, era un modo per esserci nell'idea che la tavola è luogo di condivisione, di confronto, dell'essere comunità.

Ciao Saverio. Sarai sempre con noi!

\* *Presidente sezione Anpi Risorgimento*

### Hanno offerto un contributo in memoria di Saverio Morselli:

*Barbara Vigilante; Stefano Morselli e Barbolini S.; Marisa Rapacchi con Valdo Salsi e Luciano Salsi; Giuseppa Basile; Armando Addona; Debora Ferracane, Loretta Ronzoni e amici vicini; Ionne Madini; Eros Zaccarelli da parte delle famiglie; Gianni Mazzi e Orietta Sala; Prospero Casoli con Morena, Marisa, Riccardo, Elvira, Gianni, Paola, Ivano; Roberta Prampolini e Fotograppo 60; Maria Marzi e Danilo Vecchi; Stefano Melandri e Mara Calzolari; Eletta Bertani; Vincenzo Rossi; Giuseppe Gargiulo e Giuseppina De Maio; Ileana Confetti; Manuel Masini.*

Per una raccolta complessiva di 2.525 Euro. Grazie.

La sezione Anpi di Bagnolo in Piano si unisce al cordoglio della famiglia Carboni per la perdita di Andrea, figlio primogenito di Aristide e uno dei testimoni, assieme a suo fratello Armando, dell'eccidio del Torrazzo.

Aveva quindici anni quando, da una fessura della finestra prospiciente la piazza, assistette alla fucilazione del padre Aristide, ucciso per rappresaglia dai fascisti assieme agli altri 9 martiri il 14 febbraio del 1945.

Nonostante la giovane età, Andrea venne attenzionato dai fascisti, sia perché aiutava suo padre nel passaggio di informazioni e documenti all'interno della Resistenza, sia per aver a scuola espresso le sue opinioni contro il regime (fatto per cui dovette anche abbandonare la scuola per alcuni mesi).

Lo ricordiamo con una foto scattata assieme al fratello



Armando davanti al monumento ai martiri del Torrazzo. Dopo la guerra è stato un instancabile testimone, attraverso apparizioni pubbliche ed interviste,

delle vicende che lo videro protagonista suo malgrado. A noi il compito di continuare l'opera di testimonianza perché ciò che è stato non si ripeta mai più.

## ► Presentazione del libro "Messi in salvo"

*Il volume è stato realizzato grazie agli studenti e presentato il 28 maggio al Teatro Ruggeri di Guastalla. Una settimana dopo, nel Palazzo Ducale, è stato messo in scena l'omonimo spettacolo teatrale.*

Il libro racconta una vicenda della famiglia guastallese di etnia ebrea Coen che nel 1944 fu salvata dalla deportazione nei campi di concentramento, voluta dai fascisti, grazie ad una virtuosa rete di aiuto e partecipazione ideata e messa in atto da un gruppo di cittadini guastallesi.

La vicenda è stata narrata da Tiziano Soresina in un articolo comparso sulla Gazzetta di Reggio il 24 gennaio 2005.

Il libro è stato redatto avvalendosi dei testi e degli elaborati grafici degli allievi delle quarte classi della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo F. Gonzaga nell'anno scolastico 2020-2021: pensieri, sentimenti ed emozioni che nascono dalla creatività dei giovanissimi studenti. Il libro nasce da un'idea della Sezione Anpi di Guastalla che, grazie all'accoglienza dell'Istituto Comprensivo, ha potuto illustrare agli allievi in aula tutta la vicenda, utilizzando anche documenti ed



Gloria Negri (Assessore Cultura Comune di Guastalla), Maura Losi di ANPI Guastalla, Giuseppe Frigeri, discendente della famiglia Coen;

immagini dell'epoca. Il volume, curato graficamente da Alessandra Bertelli di "Progetto & Comunicazione", è stato pubblicato per la prima volta nel 2021 nella Collana di *conCittadini* "La Didattica della Cittadinanza attiva" (tema della "Memoria") dell'Assemblea Legislativa della Regio-

ne Emilia-Romagna, ed è stato ristampato a cura di Anpi per la diffusione agli allievi e per la città. La presenza alla presentazione dei giovani studenti, autori del libro, e delle famiglie, si propone l'obiettivo di raggiungere la più ampia consapevolezza sul tema della memoria e della solidarietà, partendo dalla narrazione di vicende realmente accadute e che hanno visto la partecipazione dei cittadini nella salvezza di persone perseguitate. Hanno partecipato alla iniziativa anche Giuseppe Frigeri e familiari discendenti della famiglia Coen.

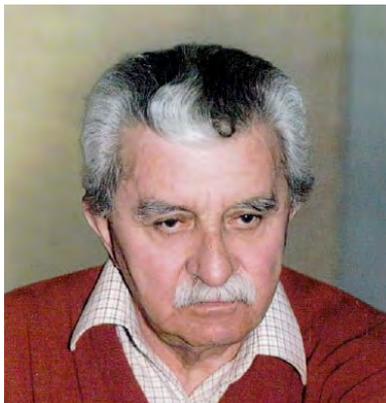
Da tale vicenda è stato tratto l'omonimo spettacolo teatrale "Messi in salvo", interpretato dagli stessi alunni che nell'anno precedente hanno creato il libro. Antonella Panini di "Ars ventuno-Centro Teatrale di Guastalla" ha curato la messa in scena e la preparazione dei ragazzi.

Lo spettacolo si è svolto per le famiglie degli allievi nel Palazzo Ducale dei Gonzaga il 4 giugno 2022.

## Il nostro saluto a Valter Montecchi "Tobia"

Ci ha lasciato Valter, per tanti anni nostro sicuro e valido punto di riferimento del Villaggio Stranieri. Oltre al volontariato per lo SPI CGIL per cui curava anche tanta documentazione fotografica grazie alla sua passione per la fotografia, Montecchi per lunghi anni si è occupato dell'attività dell'Anpi al Villaggio, curando il tesseramento.

Lo ricordiamo anche impegnato nell'organizzazione annuale della delegazione alla commemorazione dell'eccidio di Gatta, nel corso del quale fu assassinato Sergio Stranieri (il partigiano da cui ha preso il nome il Quartiere di Villaggio Stranieri, a cui Valter ha dedicato un grande lavoro affinché gli fosse dedicato - con una lapide - il circolo ARCI locale). Alla moglie Edda ed a tutta la sua famiglia il nostro commosso cordoglio.





### Marco e Licinio Marastoni



Afra Marastoni, con sempre profondo cordoglio, ricorda il 48° anniversario della perdita dell'unico figlio Marco e la scomparsa del marito Licinio, avvenuta il 10 dicembre 2015, che ha reso ancora più grande il suo dolore.

Per onorare la loro memoria e mantenere viva la loro immagine tra i parenti ed amici sostiene il notiziario Anpi.

### Andrea Bigi "Vecchio" e Ilde Bigi



Andrea Bigi ha partecipato alla lotta partigiana con il nome di battaglia "Vecchio", prima come tenente, poi comandante dei sappisti. Fu supportato prima dalla madre, fervente antifascista, poi dalla moglie Ilde, staffetta partigiana. Il figlio Ivan, con la moglie Luciana, le figlie Silvia e Claudia e la sorella Elena rendono loro omaggio.

### Emo Ghirelli "Pino"



E' mancato il giorno 6 marzo u.s. a Castelnovo ne' Monti Emo Ghirelli (partigiano Pino), appartenente alla Brigata Garibaldi Antonio Gramsci, Alto Appennino Reggiano. Le figlie Linda e Silvia, nel ricordare la sua onestà, la correttezza ed il senso profondo del dovere che lo hanno reso amato e stimato da tutti, sottoscrivono pro-notiziario.

### Augustina Ferrarini "Tina"



Il 25 Aprile ricorreva il 17° anniversario della scomparsa di Augustina Ferrarini "Tina" della 76<sup>a</sup> Brigata Sap. Il figlio, la figlia, la nipote, la nuora ed il genero ricordano i suoi ideali rivolti alla solidarietà e alla pace che manifestava con la sua forte e generosa personalità. Ne onorano la memoria e sottoscrivono pro-notiziario per ricordarla con parenti ed amici.

### Ivo Mareggini



Per onorare la memoria di Ivo Mareggini, deceduto il 28 marzo 2020, il figlio Dante, con la madre e tutta la famiglia, sottoscrive pro notiziario per rendergli omaggio quale persona onesta ed impegnata socialmente per tutta la sua vita.

### Anselmo Bisagni



Il 29 Giugno ricorreva il 13° anniversario della scomparsa di Anselmo Bisagni, grande amico e collaboratore Anpi. La moglie Angiolina Bertani, insieme ai figli, genero, nuore e nipoti ne onora la memoria con sempre vivo rimpianto e affetto.

### Sergio Ferrarini "Spartaco"



Nel 20° anniversario della scomparsa di Sergio Ferrarini "Spartaco", avvenuta il 18 maggio 2002, lo ricordano sempre con rimpianto ed affetto la moglie Anna e la figlia Linda, che per onorare la sua memoria sottoscrivono a favore del Notiziario Anpi, tanto da lui apprezzato.

### Luigi Maioli "Gigi" e Orelei Incerti



Marzia e Silvia rinnovano il ricordo del padre, partigiano Luigi Maioli "Gigi", e della madre Orelei, con immutato affetto.

### Zeno Masselli



Il 16 Febbraio ricorreva il primo anniversario della scomparsa di Zeno Masselli. Lo ricordiamo tenace difensore dei valori dell'Antifascismo e della democrazia, attivo nelle lotte per rivendicare diritti e combattere ingiustizie, impegnato nelle attività della vita sociale. Per onorare la sua memoria i suoi cari sottoscrivono pro notiziario.

### Teresa Panisi "Aide"



Il 6 Agosto ricorrerà il 4° anniversario della scomparsa di Teresa Panisi "Aide" vedova Tondelli. La sorella Carmelina ricorda la sua presenza di persona attiva, generosa ed accogliente. Ancora oggi il suo affetto e nostalgia sono immutati e anche se il tempo passa non si riempie il vuoto che ha lasciato.

## Abbo Barigazzi e Marisa Lanciano



Un richiamo alla Pace, nei luoghi del vostro riposo eterno. Pace la luce che emanate, miei cari genitori Abbo Barigazzi (1922-2004) e Marisa Lanciano (1930-2011). Di questa luce ci nutriamo e affidiamo alla memoria, in occasione dei vostri anniversari, pensieri e ricordi; un canto corale assista nell'ombra il rituale della lontananza. Non un abbandono, ma un rigenerarci, un ritrovarci nelle vostre sensibilità; le battaglie politiche, l'umanità, le strade solcate, con le nostre incrociate. In prima fila nelle piazze eravate, nel celebrare quei giorni che hanno fatto la Storia, nel nome della Democrazia e della Libertà.

Ora, tante piazze nel mondo piangono per le devastazioni che il criminale impone. Fermare questo scempio è la grande Speranza che muove gli animi di tanti uomini e donne per un bene comune e per assicurare ai nostri figli un degno futuro. Voglio esprimere inoltre vicinanza alla famiglia dell'amico Avio Pinotti, di Correggio, nella ricorrenza del 5° anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 29 Maggio 2017.

## Paolo Gualerzi



"Il 20 Ottobre 2018 caro Paolo ci hai lasciato. Tua moglie Loretta Giaroni, le figlie Manuela, Paola e il nipote Michele sono orgogliosi del tuo antifascismo, che ti è costato 3 mesi di carcere in situazione di scarsissima igiene, poi trasferito a Fossoli nel campo di concentramento (vigilato dai fascisti con i cani e dai nazisti), dal quale sei fuggito insieme ad un altro prigioniero fino a Correggio, poi a Reggio Emilia da tua madre. Hai poi continuato la resistenza nell'astigiano fino al 25 Aprile 1945. Grande lavoratore e pescatore, poi finalmente a casa in pensione. Sono passati 4 anni ma sei nei nostri pensieri ed affetti, come lo sono la nonna Gigia ed il caro Vincenzo, marito di Manuela". La famiglia sottoscrive a sostegno del notiziario.

## Gaudenzio Montanari "Enzo"



Il 1° dicembre 2021 è deceduto Gaudenzio Montanari, "Enzo" per i tanti amici di Scandiano. Molto noto nel suo territorio per la sua disponibilità e la sua voglia di fare in tutte le iniziative non solo locali, ma anche in ambito nazionale (vedi terremoti) ed internazionale (vedi conflitto in Bosnia). Il vuoto che lascia è incolmabile per l'amico Vasco Montecchi, che ne onora la memoria, ricordandolo con affetto a tutti coloro che lo hanno conosciuto.

## Nello Lusoli



Liduina, Zita e Valeria, insieme ai nipoti Tania e Roberto, ricordano, nel 15° anniversario della sua scomparsa, Nello Lusoli con amore e riconoscenza per avere trasmesso, con l'esempio della sua vita, i valori di eguaglianza, democrazia e onestà nella vita e nell'impegno pubblico.



## Giorgia Galassi



Il 14 Aprile 2022 ci ha lasciato Giorgia Galassi, partigiana "Liuba" decorata con la croce di guerra. La nipote, nella triste occasione, la ricorda con un toccante omaggio: "Non è facile descrivere mia nonna. Una donna dalle tante sfaccettature, istrionica, energica, travolgente. Non si poteva rimanere indifferenti alla Giorgia. Chiunque l'abbia incontrata la ricorda. Una forza della natura. L'irruenza di un uragano. Un'energia non sempre facile da contenere. Combattente fin dall'adolescenza, cara partigiana Liuba, decorata con la croce di guerra, ti sei battuta fin da allora contro le ingiustizie e i soprusi. Dopo la guerra hai proseguito le tue battaglie nel tuo cammino professionale di infermiera psichiatrica, a fianco degli emarginati, solidale con i più bisognosi. Fino all'ultimo hai continuato a lottare per ciò in cui credevi, per ciò che volevi. E oggi il coraggio e la tenacia che ti hanno contraddistinto, insieme al tuo coraggio mai rinunciatario, mi insegnano ogni giorno a resistere e mai desistere. Ma non eri solo questo, eri anche uno spirito libero, indipendente e autonomo, mai schiavo delle convenzioni sociali, dei pregiudizi, delle ipocrisie. Infine voglio ricordarti nonna anche per la forza inesauribile con cui hai affiancato e sorretto il nonno nelle sue tante difficoltà, fra ostacoli, bisticci e sostegni reciproci, in una quotidianità intrisa di un legame indissolubile, che ti ha portato a soccombere alla sua perdita. E ora mi piace immaginarvi di nuovo insieme. Aspettative ridotte ti avrebbero forse permesso di rimanere ancora qui. Ma tu non eri incline alle mezze misure, non eri una che si accontentasse. E non sarebbero state condizioni all'altezza della vita straordinaria che hai vissuto. E allora con orgoglio e con onore farò tesoro dell'esempio di grande donna che sei stata. Ciao Nonna"

## Alfredo Bocedi



Il 12 gennaio 2022 è mancato all'affetto dei suoi cari Alfredo Bocedi, amico dell'Anpi di San Pellegrino, lasciando un grande vuoto nel cuore della moglie Paola Montanari, che insieme ai figli ne onora la memoria e sottoscrive pro notziario per mantenere viva la sua memoria anche tra i parenti ed amici,

## Gianni Guidotti



Il 21 febbraio scorso è mancato prematuramente alla sua famiglia Gianni Guidotti, lasciando un grande vuoto e un intenso dolore. La moglie Donatella, con i figli Elisa e Marco, ne ricorda la figura di marito e padre affettuoso, solidale e generoso, nonché persona onesta e serio lavoratore. Ne onora la memoria sottoscrivendo pro notziario Anpi per ricordarlo con i parenti ed amici.

In questa triste occasione vuole rendere omaggio anche agli suoceri Giulio e Selene Guidotti, scomparsi ormai da anni, ma sempre custoditi nel cuore con affetto.



nominativo	in ricordo	€
Aguzzoli Claudia Dana	di Giovanni e Carla Aguzzoli	30,00
Artioli Gian Paolo	di Ferrarini Tina	100,00
Barigazzi Chiara	dei genitori	100,00
Bertani Bisagni Angiolina	del marito Anselmo Bisagni	50,00
Bigi Ivan	dei genitori	30,00
Donadelli Donatella	del marito Gianni Guidotti	100,00
Famiglia Masselli	di Zeno Masselli	50,00
Fiorani Anna	del marito Sergio Ferrarini "Spartaco"	50,00
Ghinoi Fabio	della madre Galassi Giorgia	150,00
Ghirelli Linda e Silvia	del padre Emo Ghirelli	200,00
Giaroni Loretta	del marito Paolo Gualerzi	110,00
Grossi Laila	dei genitori	50,00
Maioli Marzia e Silvia	dei genitori	100,00
Mareggini Dante	del padre Ivo	30,00
Montanari Paola	del marito Alfredo Bocedi	50,00
Montecchi Vasco	di Montanari Gaudenzio	50,00
Oliva Alessandro	del padre Adriano	50,00
Panisi Carmelina	della sorella "Aide"	50,00
Savazza Afra	di Licinio e Marco Marastoni	50,00
Tincani Liduina	del marito Nello Lusoli "Geo"	200,00

nominativo	notziario	€
Alberici Dina		20,00
Burani Romano		50,00
Catellani Massimo		50,00
Del Rio Amado		30,00
Fam. Testi		50,00
Fantuzzi Ivonne		100,00
Lusetti Ivan		50,00
Menozi Alessandro		15,00
Montanari Giorgio		50,00
Nardin Ornella e Maria		30,00

nominativo	notziario	€
Negri Giuseppina		25,00
Parmigiani Sonia		20,00
Po Francesco		50,00
Marinelli marcello		10,00
Zampolini Walter		50,00

## DATE DA RICORDARE

### LUGLIO

#### 7 Luglio 1960

Eccidio del 7 Luglio 1960

#### 28 Luglio 1943

Eccidio delle Reggiane (RE)

### AGOSTO

#### 2 Agosto 1980

Strage alla Stazione Centrale di Bologna

### SETTEMBRE

#### 8 Settembre 1943

Armistizio

#### 17 Settembre 1944

Rappresaglia di Reggiolo

#### 29 Settembre 1944

Strage di Marzabotto

### OTTOBRE

#### 6 Ottobre 1944

Combattimento di Buvolo di Vetto

#### 7 Ottobre 1944:

Rastrellamento di Campagnola

#### 8 Ottobre 1941

Adunata sediziosa a Cadelbosco di Sopra



NOTIZIARIO



[www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it)  
[redazione@anpireggioemilia.it](mailto:redazione@anpireggioemilia.it)  
@anpi\_re  
@AnpiProvincialeReggioEmilia  
#anpireggioemilia

